

L' OUTBACK del NORTHERN TERRITORY

- AUSTRALIA -

di Alfredo Sestito



Gli australiani vivono principalmente lungo le coste e non amano spostarsi verso l'interno del paese comunemente chiamato "outback". Le ragioni le ho verificate di persona in un viaggio nel Northern Territory. Da Darwin mi sono spinto fino al Red Center di Uluru, seguendo la Stuart Highway e passando per la regione del Kakadu, 2800km complessivi, percorsi tra autobus e 4wd. Era fine ottobre 2010, l'inizio del wet, la stagione delle piogge.

L'impressione ricavata è che inoltrarsi in tali regioni senza una guida e senza le giuste conoscenze può rivelarsi molto rischioso, se non letale: il caldo asfissiante, l'assenza di acqua, gli animali pericolosi e la vastità dei luoghi, rendono queste terre dominio degli aborigeni e della loro cultura millenaria.



Tutto inizia a Darwin, centro-nord australiano, città dalle temperature superiori ai 30° sia in estate che in inverno con un tasso di umidità che può raggiungere il 90%. Qui la vita ruota intorno a piscine artificiali costruite un po' ovunque per rimpiazzare un mare non balneabile gran parte dell'anno. Frequente, infatti, è la presenza delle Jellyfish e delle Stingerfish (meduse velenosissime), oltre a quella dei coccodrilli che infestano le spiagge subito fuori dal centro. Darwin fa ancora parte del mondo occidentale, ma camminando per le strade si ha la sensazione che la natura possa prendere il sopravvento sull'uomo da un momento all'altro.



Il tramonto veste il cielo di uno splendore unico, i colori sono indescrivibili. Prima che faccia completamente buio partiamo a bordo di un 4wd verso la foresta del Kakadu rischiando due incidenti in meno di 10 minuti... Non è facile guidare a sinistra se non si è abituati!



37°, umidità al 92%, il wet si fa sentire. Piove tutta la notte e continua a piovere, le palme tropicali sono mosse dalla bufera di acqua e vento caldo, la frenesia del mondo moderno è già un ricordo. Siamo a Cooina, 259km ad ovest di Darwin. Il resort è il punto di partenza obbligato di tutte le escursioni nella regione del Kakadu, 2 milioni di ettari di foresta pluviale.



La pioggia batte per due ore, poi finalmente il cielo si apre e scopro un angolo di paradiso terrestre se non fosse per il clima, le mosche, le zanzare, gli animali pericolosi...



...come questo coccodrillo estuarino incontrato sulle rive del Yellow Water Billabong.



Il Yellow Water Billabong è un lago generato dal South Alligator River, alcuni angoli sono veramente suggestivi, ma attenzione a non uscire dai sentieri senza l'accompagnamento di guide esperte...



Nel Kakadu si trovano molti luoghi sacri agli aborigeni, Ubirr è uno di essi. La sommità di questa roccia, le cui pareti riportano pitture rupestri risalenti al 40000 a.C., regala una vista mozzafiato sulla grande pianura alluvionale. L'accesso a questa immensa area che si estende fino alla regione dell'Arnhem Land, è strettamente vietato alle persone non munite di permessi speciali, per via della presenza dei coccodrilli e delle molte comunità aborigene che vi abitano e che hanno deciso di vivere isolate, proteggendosi dalla "contaminazione" della società moderna.



Molti sono i riti praticati dalle comunità del Kakadu, e difficilmente può mancarvi il didgeridoo. Spinto dal vento, il suono ipnotico di questo strumento si propaga nell'aria e come un ritmo primordiale dalla provenienza indefinita, ti accompagna nell'esplorazione dell'outback.



Lasciamo il Kakadu con profonda tristezza. Nonostante il clima ostile, il fastidio causato da mosche e zanzare (talmente irresistibile da rendere invivibile ogni permanenza), il rischio costante di incontrare animali pericolosi o velenosi, sono cosciente che questa immensa regione incontaminata dalle mille tonalità di verde e dagli immensi cieli blu mi mancherà. Dopo 4 ore di guida sulla Stuart Highway, la foresta tropicale inizia a sfumare, gli alberi a diradarsi, gli arbusti ad aumentare. Il verde cede lentamente il passo al rosso, colore che dovrebbe accompagnarci fino alla fine del viaggio. Non sarà così, per un evento eccezionale che non si verificava da oltre 60 anni e che ha reso questo viaggio ancora più unico...



Altre 8 ore e siamo a Tennant Creek. Impressionante come nei 1000km di strada dritta che separano Darwin da questo piccolo centro, abbiamo incontrato un solo villaggio (Katherine, a 600km da TC) e due o tre stazioni di rifornimento sperdute nel nulla e composte da un pub con pompa di benzina annessa. A sud il posto più vicino è Alice Springs e dista comunque 500km. Tennant Creek è terribilmente isolata, il caldo è sempre torrido ma si sopporta meglio grazie alla minore presenza di umidità. Nonostante il wet, infatti, le precipitazioni nel deserto sono di norma inferiori a quelle nel Kakadu. L'eccezionale ospitalità della popolazione contrasta l'aspetto austero di questo villaggio, le cui finestre sbarrate ci ricordano costantemente che siamo in un posto di frontiera, un tempo meta dei cercatori d'oro.



Le comunità aborigene del Northern Territory intrattengono rapporti reciproci per mezzo di rappresentanti in continuo movimento da una comunità all'altra. Ho avuto la fortuna di incontrarne uno a Tennant Creek e per quanto sia stato facile parlarci altrettanto non posso dire del fotografarlo. Gli aborigeni non amano essere fotografati: equivale a rubare un pezzo della loro anima; non amano essere guardati negli occhi mentre si parla: è come invadere la loro anima. Preferiscono il contatto fisico ma si concedono agli obiettivi solo se può essere utile alla loro causa, cioè informare il mondo della loro situazione. Non dimentichiamo che sono stati privati delle loro terre e considerati normali esseri umani solo a partire dalla seconda metà degli anni '60...



Chiedo se posso ritrarlo in foto, mi risponde se può guardarmi negli occhi... vuole carpire le mie intenzioni. Mi fissa per circa 3 minuti, a me sembra un'eternità, poi senza parola alcuna si mette in posa sorridendo.

Prima di congedarsi consiglia di non perdere il tramonto e l'alba del Red Center, “due tra le più belle cose d'Australia” dice. Ha proprio ragione...



Stuart Highway – Tramonto su un vecchio mulino a vento utilizzato per la risalita delle acque negli insediamenti durante la corsa all'oro.



Stuart Highway – Alba sull' outback



Il giorno dopo siamo di nuovo in viaggio. Superata Alice Springs, città costruita su roccia e terra rossa, destinazione principale della corsa all'oro e secondo centro del Northern Territory dopo Darwin (dalla quale dista 1500km), imbocchiamo la Mereenie Loop. Ci dirigiamo verso il Kings Canyon, altro luogo sacro agli aborigeni. Siamo nel cuore del Red Center, anche l'asfalto ci abbandona, la terra sembra bruciata dal sole...



Il Watarrka Kings Canyon è immenso, ci vogliono alcune ore di fuoristrada per raggiungerlo e parecchie ore a piedi per attraversarlo. Ancora una volta siamo aiutati dalla nostra guida locale che ci consiglia di incamminarci all'alba. A fine percorso il termometro segna 39°, le scorte d'acqua stanno per terminare e le mosche, tornate all'assalto, non danno tregua. Partire 2-3 ore più tardi sarebbe stato veramente proibitivo.



Qualche ora di riposo per riprendersi dal caldo e dallo sforzo e ci dirigiamo verso un altro luogo sacro: il Kata Tjuta. La bellezza della natura è soggettiva, si può preferire un posto anziché un altro. Bene, il Kata Tjuta rappresenta in assoluto il luogo più bello che ho esplorato nel Northern Territory: innanzitutto per via del vento che soffia sempre tra i sentieri di queste rocce e che, nel silenzio del deserto, si trasforma in soave sottofondo musicale e fedele compagno di viaggio. Lo stesso vento che tiene lontano gran parte delle fastidiosissime mosche e fa percepire le temperature un po' più miti di quello che in realtà sono. Subito dopo i colori, le vallate che si aprono in cima ai sentieri, gli alberi e gli arbusti strenuamente attaccati alla vita, le forme tondeggianti delle rocce.



Un albero in cima ad un sentiero si tende disperatamente verso la luce indicando il percorso per scendere a valle.



Grazie alla presenza di un piccolo corso d'acqua, a valle gli alberi sono verdi. La loro ombra è una vera e propria "oasi nel deserto".



Percorriamo 40Km verso est e siamo ad Uluru, ancora un luogo sacro e ultima tappa del nostro viaggio. Questo monolite di roccia che spunta dal nulla in mezzo al deserto è forse il luogo più visitato d'Australia. Una foto "classica" dunque, che però assume un significato del tutto particolare per via delle incredibili piogge registrate durante il dry (stagione secca) 2010, fenomeno che non si verificava da oltre 60 anni. Il deserto del Northern Territory è normalmente un semi-deserto dominato dalla terra rossa, anche se ricoperto di sterpaglie e arbusti secchi. Potete immaginare lo stupore quando ci siamo ritrovati davanti un prato verde completamente fiorito con solo qualche macchia di rosso qua e là, e non solo ad Uluru. Grandi rocce a parte, tutto il Red Center nel 2010 è stato un Green Center fiorito. L'eccezionalità dell'evento ci è stata chiarita da Herry, la nostra guida locale, che gentilmente ha chiesto di non essere ripreso in foto.

Il mio primo viaggio in Australia si conclude qui. 24 ore di aereo con scalo a Hong Kong e sono di nuovo a casa, un volo interminabile che mi fa capire cosa vuol dire vivere dall'altra parte del mondo. A casa trovo l'inverno e risento immediatamente delle 7ore e 30 di fuso orario. E' traumatico passare dall'estate all'inverno in 24 ore, come traumatico è riabituarsi ai rumori del traffico, al vociio indistinto della gente e al caos della città, dopo aver respirato 20 giorni di natura selvaggia, di silenzio assoluto, di outback australiano... Mi sembra di aver sognato, l'Australia è lontana. Mi prometto che un giorno ci ritornerò e magari sarà così, ma comunque vada, quello, sarà un altro viaggio...

Note sull'autore:

Alfredo SESTITO nasce in Calabria il 31/05/79 e si laurea in Scienze Politiche e Internazionali presso l'Università di Pisa.

Nel 2007 si trasferisce in Lussemburgo, dove lavora come informatico e frequenta corsi di fotografia presso il CIEL (*Club photo des institutions européennes à Luxembourg*).

Dal 2009 risiede a Parigi, dove si sta perfezionando presso il dipartimento di fotografia "Centre Jean Verdier" con i fotografi Carlo WERNER e Bruno DUBREUIL.

Contatti:

Alfredo Sestito
4, rue des volontaires
75015 Paris
tel. +33 6 80 08 76 98

mail: info@alfredosestito.com oppure alfredo.sestito@gmail.com
sito internet: www.alfredosestito.com